

PITTURA
Arte medievale

Il ciclo di affreschi della chiesa di Rencio è tra i più importanti d'Italia: lo sta studiando una ricercatrice inglese

Quella Maddalena che racconta la Bolzano del '300

di Marco Rizza

Una donna carica di peccati, anzi «la» peccatrice per antonomasia, che grazie alla sua contrizione viene perdonata - e fatta santa dalla Chiesa. La storia di Maria Maddalena ha assunto per un lungo periodo, nel Medioevo e

anche dopo, un valore simbolico di grande profondità: era l'esempio della possibilità offerta all'uomo di salvarsi grazie al pentimento. Sulle rappresentazioni bolzanine della Maddalena è ora in preparazione un nuovo studio.

Nella tradizione cristiana sono state spesso unite sotto la figura di Maria Maddalena tre donne che nel Vangelo compaiono a volte in contesti e con nomi diversi: «la peccatrice» che incontra Gesù da Simone il fariseo, la Maddalena vera e propria presente alla crocifissione di Gesù, e Maria di Betania. Per secoli quindi Maria Maddalena è stata vista come il simbolo della peccatrice redenta. Alla Maddalena sono stati così dedicati sia articolati cicli pittorici che singoli riquadri votivi, e proprio in Alto Adige esistono alcuni affreschi

testualizzarlo. Questi temi sono indagati da Joanne Anderson, ricercatrice in Storia dell'arte medievale presso l'Università di Warwick in Inghilterra; la studiosa sta lavorando a una pubblicazione incentrata sull'analisi dell'iconografia della Maddalena nelle chiese rurali in Alto Adige, Trentino Tirolo e Grigioni svizzeri. Un notevole impulso al culto di Maria Maddalena e alla sua diffusione in Italia, dopo che in Europa e in particolare in Francia era già radicato nei secoli precedenti, venne dagli Ordini mendicanti. Tuttavia nell'area alpina si verificò un processo del tutto autonomo. Spiega la Anderson: «In questa zona ci sono cicli di affreschi che si distinguono rispetto al resto d'Italia non solo per la loro articolata estensione ma anche per i molti elementi di originalità iconografica. Mentre nei già noti esempi di Assisi e Firenze si contano solo 6-7 episodi all'interno di cicli dedicati alla santa, con scene canoniche, in Rencio le scene sono 12. Da questo punto di vista il caso di Rencio è straordinariamente importante: la chiesa, di cui si ha notizia a partire dal 1295, ospita infatti un ciclo particolarmente innovativo dal punto di vista iconografico, con importanti riferimenti alla cultura dell'epoca; la Maddalena è rappresentata nelle vesti di una donna mondana, all'interno di una cornice fatta di elementi tratti dalla quotidianità della Bolzano del Trecento».

Non si hanno notizie in me-



Anderson con Obermair

di questo soggetto che sono fra i più interessanti d'Italia: è il caso, fra gli altri, della chiesa di Santa Maddalena a Rencio e della distrutta chiesa della Maddalena a Vadena, di cui rimangono alcuni frammenti pittorici attualmente conservati al Museo Civico di Bolzano. Questi due esempi, e in particolare Rencio (la chiesetta è chiusa al pubblico ma sono organizzate visite guidate il mercoledì pomeriggio), sono altamente indicativi dell'importanza del culto della Maddalena nel tardo Medioevo, e offrono importanti elementi storici per con-

rito alla committenza ma, prosegue la Anderson, «la cronologia dell'opera può essere fissata su base stilistica al 1370-1390. L'anonimo artista cui si devono i dipinti di Rencio è autore anche di alcuni cicli interni alla chiesa bolzanina di San Giovanni in Villa - ed è infatti noto con il nome convenzionale di Secondo Maestro di San Giovanni in

Villa, autore anche di alcuni cicli eseguiti nella chiesa dei Domenicani a Bolzano».

Joanne Anderson ha iniziato a interessarsi all'arte del nord Italia durante i suoi studi universitari ad Aberdeen, e dopo un periodo trascorso in Italia (a Perugia), sta ora portando avanti la sua ricerca all'Università di Warwick, una delle più prestigiose del-

la Gran Bretagna. A Bolzano ha consultato anche i fondi fotografici della Fondazione Rasmio-Zallinger presso l'Archivio storico comunale. Soddisfatto della collaborazione il direttore dell'Archivio, Hanes Obermair: «Bolzano entra in un circuito di ricerca internazionale, per noi è un riconoscimento importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra in senso orario: la Maddalena all'esterno della chiesa di Rencio; l'edificio; una scena del ciclo di affreschi all'interno

Due eventi distinti ma entrambi alle 21: il geologo al Kurhaus, l'antropologo al Touriseum Tozzi e Canestrini, due appuntamenti a Merano

Due appuntamenti in contemporanea - alle 21 - oggi a Merano. Al Pavillon des Fleurs sarà ospite Mario Tozzi, geologo e noto volto televisivo. Al Touriseum invece l'antropologo Duccio Canestrini parlerà della figura del cameriere nel cinema italiano.



Il geologo Mario Tozzi sarà oggi a Merano

Mario Tozzi è invitato nell'ambito della rassegna «Appuntamento a Merano» (moderatrice sarà Valentina Bergonzi dell'Eurac). Autore di molti testi di divulgazione scientifica, sia in Italia all'estero, Tozzi è uno scienziato molto attento alla tutela dell'ambiente e agli stravolgimenti ambientali in corso: oggi parlerà tra l'altro anche

di energie rinnovabili e di rifiuti, quindi temi di strettissima attualità, e presenterà il suo prossimo libro «Il futuro dell'energia», in un incontro che prevede anche il dialogo col pubblico.

Duccio Canestrini invece terrà la sua conferenza-spettacolo, con l'uso di video, foto e musica, sulla figura del cameriere italiano nei film: un ruolo che rivela del nostro carattere nazionale molto più di quanto si pensi - e che infatti è stato interpretato da quasi tutti i grandi attori, da Aldo Fabrizi a Benigni.

L'INIZIATIVA

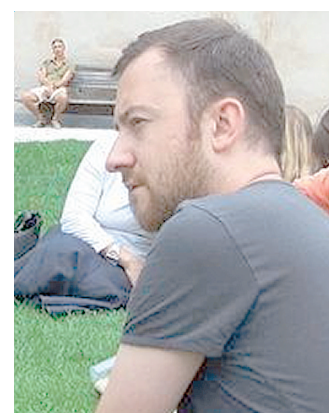
Con Summer Drafts l'arte diventa partecipata

Al via le «officine» per preparare l'edizione del festival del 2012

Nel parco delle Semirurali di Bolzano c'è un orto gestito congiuntamente da autoctoni e migranti, nato da un'idea dell'associazione Donne Nissà nell'ambito del progetto Summer Drafts curato da Valeria Graziano e Paolo Plotegher, organizzatori culturali che da anni vivono e lavorano tra Bolzano e Londra. Sorto nel 2010, oggi l'orto è rigoglioso e utilizzabile dai cittadini, grazie alla cura dell'associazione femminile bolzanina e di chi l'orto lo continua a coltivare. L'orto urbano è solo un esempio dei progetti sviluppati e concretizzati

dal festival di «vività trasversale» che si è svolto a partire dal 2008 a Bolzano, una dimostrazione tangibile di arte «partecipativa», capace di coinvolgere i bolzanini nella realizzazione di un progetto comune. In poche parole, un modo per rendere il tessuto urbano più vitale e avventuroso. «Dopo il successo dell'anno passato, quest'anno abbiamo pensato di costruire la nuova edizione di Summer Drafts, che si svolgerà nel 2012, assieme alle associazioni e ai cittadini stessi - spiega Paolo Plotegher, docente di arte contem-

poranea all'University of London -. Quest'estate abbiamo pensato di attivare «Officine Sd», fase preparatoria dell'edizione 2012 del festival: la prima tappa di questo percorso sarà «Corrispondenze», una mailing list aperta agli operatori interculturali, alle associazioni e a tutti i cittadini di Bolzano, per dialogare insieme, per cercare temi comuni su cui discutere e con i quali confrontarsi, per gettare le basi dei progetti futuri. Basta iscriversi mandando una mail a officinesd-subscribe@yahoo-groups.com».



Paolo Plotegher

Ad animare le conversazioni, prosegue Plotegher, «saranno alcuni artisti e ricercatori che vivono all'estero e che si occupano di tematiche differenti, come Elliot Perkins, artista e operatore sociale inglese, o Gabriella Alberti, ricercatrice siciliana in Inghilterra che si occupa di migrazioni e politiche di lavoro, e altri. Le loro storie ispireranno la conversazione per sondare le tematiche che i corrispondenti di Bolzano faranno emergere». Queste conversazioni saranno il punto di partenza per due laboratori in autunno. (b.g.)

L'orto alle Semirurali era nato coinvolgendo i cittadini del rione

Graziano e Plotegher i due curatori della manifestazione